

# La bacheca di Unioncamere



Mensile di informazione per il Sistema camerale,  
a cura dell'Ufficio Stampa e Comunicazione

redazione.bacheca@unioncamere.it

**maggio 2011**

## Fare "rete" è la strada maestra per crescere



Sarà l'export anche quest'anno a trainare la ripresa del Sistema Italia. Un'opportunità di crescita per molte imprese ma non per tutte. Le piccole aziende che da sole non riescono a fare massa critica rischiano infatti di restare ai margini della ripresa. Mettersi in "rete" è dunque la parola d'ordine per uscire dall'isolamento e risalire la china. Ne parliamo con il Presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, che nel corso della IX Giornata dell'economia ha fatto il punto sullo stato di salute delle nostre imprese.

*Secondo la fotografia scattata da Unioncamere le imprese italiane continuano a mostrare segnali incoraggianti di vitalità. Ma le realtà imprenditoriali più piccole, lontano dalle reti, sembrano fare più fatica a crescere.*

Da soli è più arduo farsi strada all'estero. Lavorando insieme, in un gioco di squadra, è più facile farsi notare su un mercato globale sempre più affollato. D'altronde muoversi fuori dai confini nazionali è condizione imprescindibile per vedere crescere il proprio business, soprattutto in presenza di una domanda interna debole. Lo dimostra l'andamento del nostro comparto manifatturiero che è più vivace laddove è maggiormente aperto ai mercati stranieri. Mentre stentano a recuperare le piccole imprese, soprattutto del Mezzogiorno, più isolate e ancorate al mercato domestico. Motivo per cui il Sistema camerale è impegnato da anni nella promozione delle reti, anche attraverso le 75 Camere di commercio italiane all'estero che costituiscono i nostri terminali del mondo. Un modello che riteniamo vincente per aiutare le imprese a costruire relazioni stabili e durature con l'estero. E per ampliare l'efficacia della nostra azione stiamo portando avanti quest'attività accanto alle istituzioni e alle associazioni di categoria. Come dimostrano gli accordi sottoscritti con Confindustria, Ministero dello Sviluppo Economico e, più recentemente, con l'Alleanza delle Cooperative Italiane.

*La semplificazione è un altro fronte sul quale agire per rendere meno farraginoso e oneroso il rapporto tra pubblica amministrazione e mondo imprenditoriale.*

Ridurre il peso della burocrazia sulle imprese è indispensabile per non partire svantaggiati nella sfida internazionale. Basti pensare che oggi un'azienda italiana per far fronte agli adempimenti amministrativi spende in media più di 12 mila euro l'anno. Noi siamo coinvolti su più versanti per rendere il dialogo con la PA più diretto ed economicamente più vantaggioso. Il successo di ComUnica che, in un solo anno dall'entrata in vigore della sua obbligatorietà, ha permesso di far nascere oltre 500mila imprese con un click ne è la testimonianza. E quest'anno la messa a regime del nuovo SUAP telematico potrà fare ancora di più per far guadagnare tempo prezioso ai nostri imprenditori.

*Anche sul versante della giustizia, l'entrata in vigore della condizione di procedibilità della mediazione per dirimere numerose controversie lascia intravedere uno sgravio dei tempi e dei costi a carico delle imprese.*

I primi risultati parlano chiaro. In poco più di un mese di operatività della riforma, le Camere di commercio hanno ricevuto quasi 2.000 richieste di conciliazione e ben il 17,2% di quelle avviate si sono già definite. Un buon segnale se si pensa che per legge ci sono 4 mesi di tempo per concludere la procedura. Siamo convinti dunque che questa sia la strada giusta da perseguire con determinazione, evitando che eventuali interventi correttivi possano minarne il cammino. Nel sistema imprenditoriale italiano si fondano le radici per vincere la nostra scommessa sul futuro. Motivo per cui ieri, come domani, continueremo a sostenerlo nel suo percorso di crescita. E per sottolineare il ruolo che l'impresa ha avuto in questi 150 anni dell'Unità d'Italia consegneremo, nel corso della nostra assemblea dell'8 giugno, un riconoscimento simbolico alle 150 imprese più longeve. Per una storia senza fine.

## In questo numero:

**www.contratti-tipo.camcom.it, la trasparenza è online**

pag. 2

**Infrastrutture al palo, si impone un cambio di passo**

pag. 2

**Medie imprese, l'elevata tassazione ostacola la competizione**

pag. 3

**Il Sistema camerale fa "network" contro le mafie**

pag. 3

**Bilanci Xbrl, un patrimonio informativo a portata di mouse**

pag. 4

**Servizi per competere: le microimprese preferiscono il "fai da te"**

pag. 4



## www.contratti-tipo.camcom.it, la trasparenza è online

30 contratti tipo, 6 pareri sulle clausole inique, 3 codici di etica commerciale. E' il ricco bagaglio di informazioni messo a disposizione di consumatori e imprese in una banca dati nazionale online per sottoscrivere con tranquillità transazioni di diversa natura. Dalla vendita on-line di beni di consumo e servizi al preliminare di compravendita di immobile, dalla locazione ad uso turistico di case e appartamenti per le vacanze all'affitto di azienda. Una raccolta di regole chiare, complete e corrette che Unioncamere e le Camere di commercio hanno messo a disposizione sul portale [www.contratti-tipo.camcom.it](http://www.contratti-tipo.camcom.it) per contribuire a rendere il mercato più trasparente, equo e sicuro. L'iniziativa resa possibile anche grazie alla collaborazione dell'Antitrust, delle associazioni dei consumatori e delle imprese e di alcuni ordini professionali dà corpo alle competenze stabilite in materia dalla legge di riforma del Sistema camerale nazionale del



marzo 2010. E non solo. Il progetto costituisce un passo in avanti concreto per evitare sin dal principio l'insorgenza di controversie di natura contrattuale che, in questi anni, hanno contribuito a far lievitare il contenzioso civile nel nostro Paese. Perché i "contratti tipo" sono strumenti a carattere preventivo che consentono di impedire l'uso di condizioni contrattuali generali ritenute vessatorie in quanto comportano un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi a carico del consumatore.

## Infrastrutture al palo, si impone un cambio di passo



Germania batte Italia 10 a 1. E' questo grosso modo il rapporto che segna il passo tra i due Paesi nella realizzazione di nuove autostrade. Infatti se il manto autostradale tedesco è avanzato di circa 1.000 km, in poco meno di un decennio, quello italiano è progredito di soli 151 km. E' così che il Belpaese, secondo per dotazione di "strade veloci" solo ai tedeschi negli anni '70, ha perso inevitabilmente posizioni nella classifica internazionale. E oggi è scivolato alle spalle anche di Francia e Spagna che, in pochi anni, ha strappato il primato alla Germania per il potenziamento delle autostrade. E' quanto emerge dal Rapporto sullo stato delle infrastrutture in Italia presentato da Unioncamere e Uniontrasporti - nel corso del convegno organizzato nei giorni scorsi a Roma in colla-

borazione con la rivista specializzata 'Capo Horn' - secondo il quale a viaggiare a rilento nello Stivale non è soltanto il processo di realizzazione di nuove autostrade. Pure i porti e la rete ferroviaria italiana mostrano ritardi e arretratezze non trascurabili. Basti pensare che nel 2009 su 16 mila km di binario gestito dalla Rete ferroviaria italiana meno di mille sono coperti dall'alta velocità. Senza contare che, nel Mezzogiorno, i due terzi della rete locale si muove ancora su un binario unico! E la situazione non è più rosea se guardiamo ai porti. Gli 800 attracchi che si affacciano sulle coste italiane sono infatti carenti di collegamenti intermodali e spesso troppo inglobati nel tessuto urbano delle città per potersi espandere nell'entroterra. E che sia ora di cambiare passo è più che evidente. Dopo la crescita del 25% degli investimenti pubblici in infrastrutture in Italia tra il 1997 ed il 2004, l'ammontare degli investimenti è sceso in valore assoluto ai livelli di metà anni '90. "I costi del non fare minano la capacità delle nostre imprese di recuperare il terreno" ha sottolineato il Presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanelli, secondo il quale le "risorse della finanza pubblica e privata ci sono, basterebbe raccordarle". Sulla stessa lunghezza d'onda Luisa Todini, Presidente della Federazione delle Imprese Europee di Costruzioni, che ha sollecitato l'attivazione del "famoso partenariato pubblico privato". E sul project financing si è soffermato pure il Presidente della Commissione Lavori Pubblici del Senato, Luigi Grillo, che ha auspicato l'avvio di una "terza generazione". Le infrastrutture ha sottolineato il Presidente della Camera di commercio di Roma, Giancarlo Cremonesi, "migliorano la qualità della vita dei cittadini e accrescono la competitività delle nostre imprese".



## Medie imprese, l'elevata tassazione ostacola la competizione

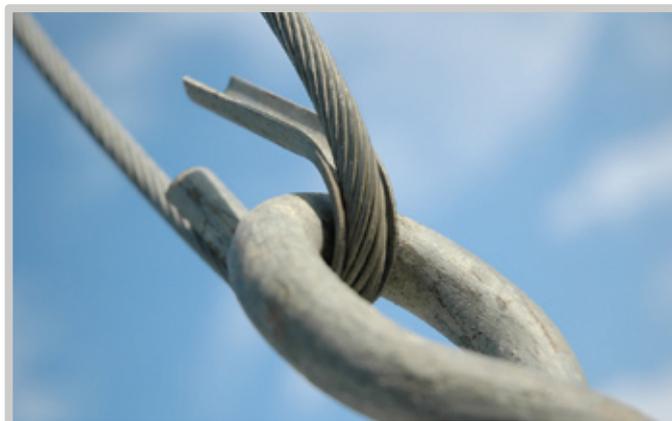


Hanno ripreso fiato e guardano al futuro con maggiore fiducia. Sono le 4mila medie imprese industriali italiane messe sotto la lente di ingrandimento dall'annuale indagine Mediobanca e Unioncamere. Campioni del Made in Italy nel mondo queste aziende sono state le prime a risentire della crisi ma già dal 2010 sembrano aver imboccato il cammino della ripresa ricominciando ad assumere. E oggi sono pronte a scommettere su un ulteriore miglioramento degli indicatori economici aziendali. Per il 2011

infatti il 63,7% delle medie imprese prevede un aumento del fatturato e ben il 94% punta sull'export per sostenerne la crescita. Sono gli Usa e i Brics i mercati sui quali si intravedono migliori prospettive, mentre Russia e Paesi Arabi perdono appeal. Cielo più roseo anche sul versante del credito per il quale si registra un miglioramento del rapporto con le banche. Ma fisco e burocrazia restano i veri nodi da sciogliere per aiutare le nostre imprese ad essere competitive. Dati alla mano l'indagine dimostra che se le medie imprese dello Stivale avessero pagato gli stessi oneri fiscali delle grandi imprese (45,5% vs 32,9%) avrebbero potuto contare in 10 anni su "risorse aggiuntive" per quasi 9 miliardi di euro. Di un paradosso ha parlato il Presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, basti pensare che "queste imprese, le più dinamiche e di successo, devono pagare quasi il doppio delle tasse rispetto alle loro concorrenti tedesche o spagnole". Mentre le imprese più aperte ai mercati globali arrivano a spendere 19mila euro all'anno per gli adempimenti richiesti dalla PA, oltre 6mila euro in più di quelle che invece operano solo sul mercato interno. Sulla stessa lunghezza d'onda il Presidente di Mediobanca, Renato Pagliaro, che ha puntato il dito contro l'Irap "un'imposta non equa che è stata introdotta perché l'imposta sul reddito di allora (anni '80/'90) dava un gettito trascurabile".

## Il Sistema camerale fa "network" contro le mafie

Le Camere di commercio unite per combattere la criminalità. Si è esteso all'intero Sistema camerale il "patto per la legalità" siglato un anno fa dalle Camere di Reggio Emilia, Caltanissetta, Crotona e Modena per contrastare l'accesso delle mafie nel circuito economico. A deciderlo è stato il Consiglio generale di Unioncamere dando il via alla nascita del Comitato nazionale per la legalità che, a inizio maggio, si è insediato ed ha avviato i lavori. Coordinare le azioni di monitoraggio e le iniziative antiracket e antiusura; intensificare i rapporti con le autorità competenti, anche mettendo a disposizione le informazioni del Registro delle imprese; rafforzare i contatti con l'Agenzia nazionale per i beni confiscati per fornire, grazie ad un Progetto di sistema realizzato in collaborazione con l'Associazione Libera, supporto alle attività di re-immissione sul mercato dei beni confiscati: sono queste le aree di intervento nelle quali opererà il nuovo organismo, a nome di tutto il Sistema delle Camere di commercio. Guidato dal Presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, - e costituito da 20 presidenti di Camera di commercio e dal Direttore generale di Infocamere Valerio Zappalà - il Comitato è inoltre incaricato di coordinare le azioni di monitoraggio e di supporto alle imprese colpite dalle malversazioni delle mafie e non solo. A



quest'ultimo spetta anche il coordinamento del Progetto elaborato da Unioncamere che, in collaborazione con Libera - l'associazione riconosciuta dal Ministero del Lavoro a cui aderiscono oltre 1500 associazioni nazionali e locali, cooperative sociali e circa 4000 scuole attive nei percorsi di educazione alla legalità democratica -, supporta le Camere già impegnate o che hanno in animo di operare sul tema dei beni confiscati alla criminalità organizzata.



## Bilanci Xbrl, un patrimonio informativo a portata di mouse

Rappresentare e comunicare in modo rapido ed efficace la dinamica del nostro sistema imprenditoriale. Sono queste alcune delle prerogative rese possibili dall'utilizzo del formato Xbrl per la trasmissione dei bilanci elettronici. Strutturato per rendere più agevole l'invio dei dati contabili nonché la loro analisi ed elaborazione, il nuovo strumento permette al nostro Paese di allungare il passo sulla strada della semplificazione. L'Italia infatti è il primo paese al mondo ad adottare, su larga scala, il nuovo linguaggio Xbrl quale codifica per la comunicazione economica-finanziaria. Dati alla mano sono oltre 900mila i bilanci depositati nel 2010 presso il Registro Imprese delle Camere di commercio con questo formato elettronico. Per dimostrare i vantaggi derivanti dall'utilizzo di questo linguaggio è stata presentata a marzo un'analisi dei bilanci societari 2008/2009 di oltre 450mila aziende italiane, prodotta attraverso il software "in.balance" realizzato da InfoCamere per le Camere di commercio. Lo strumento, ha evidenziato Valerio Zappalà, Direttore generale di InfoCamere, permette all'indagine economica "straordinarie possibilità di esplorazione, in quanto consente di consultare e confrontare i vari bilanci presentati dalle società, in base a parametri territoriali,



dimensionali ed economici o anche tramite la scelta puntuale". Sulla stessa lunghezza d'onda il Segretario generale di Unioncamere, Claudio Gagliardi, secondo cui con l'introduzione del formato Xbrl "la lettura di questi preziosi documenti diventa ancora più tempestiva e utile per far luce sui mutamenti in corso nel nostro sistema produttivo".

## Servizi per competere: le microimprese preferiscono il "fai da te"

Attingono principalmente alle proprie risorse finanziarie; utilizzano poco i servizi di assistenza e consulenza del territorio; manifestano un più forte bisogno di servizi a supporto della competitività, soprattutto per l'innovazione. Sono questi alcuni dei comportamenti che accomunano, pur se con sfumature diverse, imprenditori e imprenditrici in relazione all'accesso alle risorse del territorio per innovare e competere. E' quanto emerge dal 2° Rapporto nazionale sull'imprenditoria femminile, in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico e con il Dipartimento per le Pari Opportunità, sulla base di un'indagine campionaria volta ad analizzare atteggiamenti e approcci delle imprese, in un'ottica di genere. Secondo l'analisi le imprenditrici utilizzano in generale meno dei loro colleghi uomini i servizi disponibili, ad eccezione di quelli volti a rendere compatibili i tempi di vita e di lavoro per i quali esprimono un fabbisogno più elevato. Assistenza nell'adempimento delle pratiche amministrative e di contabilità, formazione continua per sé e per il proprio personale. Sono questi i servizi più frequentemente utilizzati dalle imprese, ma anche quelli per i quali manifestano un maggiore bisogno insieme ai servizi che riguardano le "informazioni sul territorio e sulle opportunità di mercato" e quelli sul "supporto all'innovazione dell'impresa". Nel complesso le imprese piccole e piccolissime tendono a fare da sé, a contare sulle proprie forze, minimizzando i rischi e individuando soluzioni alternative come le collaborazioni con altre aziende, ricorrendo ai servizi in misura minore rispetto a

quanto ci si aspetterebbe. Anche per soddisfare il proprio fabbisogno finanziario le aziende si rivolgono a fonti esterne solo quando strettamente necessario e, in questi casi, preferiscono rivolgersi alle banche locali.



"La Bacheca" di Unioncamere: Anno 2 N. 3  
Mensile di informazione tecnica.  
In attesa di registrazione presso il Tribunale di Roma  
Editore: Retecamere Scrl - Roma  
Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma  
Tel. 064704.1  
Direttore responsabile: Willy Labor  
Coordinamento redazionale: Loredana Capuozzo